ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 27
Telefoni dal n. 40.042 al n. 40.046

STAMPA SERA

SABATO 31 Gennaio - DOMENICA 1 Febbraio 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Continua l'azione in Cirenaica

Le nostre truppe mantengono stretto contatto con il nemico

Il Comunicato italiano

Un convoglio nel Mediterraneo Centrale respinge senza subire danno l'attacco di aerosiluranti avversari

BOLLETTINO n. 609

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica viene mantenuto stretto contatto col nemico. Continua il rastrellamento del campo di battaglia.

Le opposte aviazioni hanno svolto più intensa attività: quella italo-tedesca vigorosamente attaccando colonne nemiche in ritirata e concentramenti di automezzi; quella inglese tentando azioni di disturbo sulle nostre retrovie. Due apparecchi avversari sono stati abbattuti dalle artiglierie della nostra difesa contraerea.

Formazioni di velivoli germanici hanno bombardato a Malta porti e aerodromi, dei quali sono state viste levarsi alte fiamme e dense nuvole di fumo.

Nel Mediterraneo Centrale un nostro convoglio ha respinto, senza riportare alcun danno, l'attacco di aerosiluranti avversari, uno dei quali, colpito, è precipitato in mare.

NELL'ANNUALE

Albo d'oro della Milizia

DECORAZIONI

ALLE INSEGNE:

Ordine Militare di Savoia	30
Medaglie d'Argento	5
Medaglie di Bronzo	9
Croci di Guerra	7
Encomi solenni	5

A LEGIONARI:

Libia	
Medaglie d'Argento	9
Medaglie di Bronzo	20
Croci di Guerra	27
Impero	
Ordine Militare di Savoia	11
Medaglie d'Oro	25
Medaglie d'Argento	292
Medaglie di Bronzo	650
Croci di Guerra	1424
Spagna	
Ordine Militare di Savoia	7
Medaglie d'Oro	84
Medaglie d'Argento	823
Medaglie di Bronzo	1500
Croci di Guerra	1825
GUERRA ATTUALE (a tutto gennaio XX):	
Ordine Militare di Savoia	1
Medaglie d'Oro	10
Medaglie d'Argento	118
Medaglie di Bronzo	285
Croci di Guerra	382

I Legionari della M. V. S. N., gloriosamente caduti in combattimento sono:

LIBIA	98
IMPERO	1826
SPAGNA	1882
GUERRA ATTUALE	2675
CADUTI PER L'IDEA FASCISTA, PER ATTI DI ALTRUISMO E DI VALORE E NELL'ADEMPIMENTO DEL DOVERE	435

Ordine Militare di Savoia alla M.V.S.N. (R. Decreto 27 gennaio 1937-XV):

«Sempre magnifica nelle più aspre battaglie, seppe credere, obbedire e combattere, dando il più generoso contributo di valore e di sangue per la gloria delle Insegne di Roma. - Guerra italo-etiopica, 3 ottobre 1935-XIII - 5 maggio 1936-XIV».

Domani 1° febbraio, 19° Annuale della M. V. S. N., l'Eiar trasmetterà, d'intesa col Comando generale della Milizia, alle ore 10,50 la radiocronaca del rito militare che si svolgerà in piazza Bocca della Verità per la consegna delle medaglie d'oro al Valor militare; alle ore 15 la Radio GIL in celebrazione dell'Annuale; alle ore 20,40 il saluto del Capo di Stato Maggiore della Milizia ai legionari in armi; alle 20,45 concerto della [illegible] e coro della 9ª Zona CC. NN.; nell'intervallo (ore 21 circa) ci sarà una dizione di poesia eroica; alle ore 21,25, dal fronte russo: «Natale legionario».

SOTTO LA PRESSIONE NIPPONICA

Le sconfitte truppe britanniche abbandonano la penisola del Johore e si ritirano nell'isola di Singapore

I giapponesi avanzano con la violenza della tempesta

LISBONA, sabato sera.

L'Agenzia ufficiosa britannica comunica ufficialmente che le truppe britanniche che si trovavano nella parte meridionale della provincia di Johore sono state ritirate sull'isola di Singapore.

Verso lo stretto

SCIANGAI, sabato sera.

Da una base giapponese del fronte malese viene comunicato che le avanguardie giapponesi, avanzando con la furia e la violenza delle tempeste tropicali, hanno occupato la linea ferroviaria di Kulai in un punto che dista solamente [illegible] chilometri da Singapore.

Altre notizie giunte dallo stesso settore informano che un'altra colonna giapponese ha ulteriormente avanzato a sud di Kulai, incalzando le truppe britanniche in direzione di Senai a soli 19 chilometri dallo stretto di Johore.

Avanza l'Armata nipponica di centomila uomini

Bangkok, sabato sera.

Le forze nipponiche che hanno spezzato il nodo di resistenza di Kulai e che marciano su Johore Bharu sospingono i resti delle resistenze nemiche verso la città e, tenendo presente l'informazione che fin da ieri nella capitale del Johore si udiva vicino il fragore della battaglia, è da prevedere che stiano per raggiungerla, se pure già non sono alle porte di essa.

Per certo, le truppe britanniche ed australiane si battono disperatamente per ritardare i progressi delle colonne imperiali e la loro resistenza è assai più accanita che non quella opposta nel nord e nella zona centrale della Malacca. Il generale Poinall, del resto, ha ancora ieri diramato alle sue sconfitte truppe un estremo appello alla resistenza. Il comandante inglese non si nasconde, infatti, che la caduta di Singapore può essere ritardata soltanto coll'ostacolare l'avanzata giapponese su Johore Bharu e sul canale di Johore.

Tutti i bollettini inglesi e le comunicazioni di Radio-Singapore sono pervasi da questa convinzione, poichè in essi si lascia capire tra le linee che l'isola-fortezza non è troppo difendibile da un attacco da terra, tanto più quando, come nel caso attuale, è prevedibile che esso coincida con un'azione navale della squadra del [illegible] Levante incrociante al largo di Endau e quando non sono disponibili, dopo l'affondamento della Prince of Wales e della Repulse, grosse unità da impiegare nella difesa.

Per questi motivi strategici e per la carestia di viveri e la [illegible] d'acqua che torturano i 3 milioni di persone, fra soldati e fuggiaschi, che affollano l'isola-fortezza, la situazione di Singapore, il giorno in cui i giapponesi toccheranno la sponda del canale di Johore, si presenta, anche agli occhi degli stessi inglesi, come senza via d'uscita.

Delle ore angosciose in cui si vive attualmente negli Alti Comandi britannici è, del resto, prova il seguente testuale dispaccio trasmesso dalla radio inglese:

«Un'armata giapponese di centomila uomini sta avvicinandosi a Johore Bharu ed ha già virtualmente il controllo della diga che unisce l'isola di Singapore alla terraferma. Gli attacchi aerei nipponici aumentano progressivamente di violenza».

I tre milioni di abitanti di Singapore di fronte alla carestia

Sciangai, sabato sera.

Notizie da Singapore informano che i 3 milioni di abitanti della piazzaforte si trovano di fronte alla carestia, a causa del quotidiano consumo delle riserve non più alimentate dalla Malesia dall'inizio della guerra. I funzionari ed i ricchi inglesi hanno già abbandonato Singapore, rifugiandosi nelle Indie Olandesi.

Vittoria nipponica nel primo scontro fra unità di superficie

Tokio, sabato sera.

L'«Asahi» mette in rilievo lo scontro navale al largo di Endau, dove la torpediniera inglese «Thanet» è stata affondata e sottolinea che, nel primo scontro avvenuto in questa guerra tra navi di superficie, la vittoria è restata al Giappone.

Il Comunicato nipponico

Massacro di navi mercantili in un attacco aereo alla costa dell'isola di Sumatra

Si estende l'occupazione del Borneo occidentale
7 apparecchi distrutti nelle incursioni su Singapore

Tokio, sabato sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

«Reparti dell'Esercito giapponese, in stretta cooperazione con le forze navali, dopo lo sbarco operato il 27 gennaio a Pamangkat, hanno portato a termine, nella stessa giornata, la occupazione di Samban, 48 chilometri a nord-est di Pamangkat. Un'altra colonna giapponese, partita da Kuching (Sarawak), aveva raggiunto, alle ore 10 del 27 gennaio, il campo di aviazione di Ledo, situato a 22 Km. a sud-ovest di Sangau, sulla costa occidentale di Borneo.

«Il 27 e il 28 gennaio, l'aviazione navale giapponese ha attaccato navi nemiche concentrate nel porto di Padang, sulla costa occidentale dell'isola di Sumatra. Sono stati affondati 2 trasporti di 4 mila tonnellate e 4 altre navi di piccolo tonnellaggio. Un trasporto da 10 mila tonn. e 3 da 5 mila tonnellate ciascuno sono stati incendiati. Un vapore di 2 mila tonnellate è stato danneggiato in modo grave.

«Il 27 gennaio, l'aviazione navale giapponese ha compiuto un attacco di sorpresa su Singapore e, ad onta della violenta reazione contraerea nemica, ha distrutto 5 aerei nemici al suolo, devastando gli impianti del campo. Nel porto è stata seriamente danneggiata una nave

«Apparecchi da bombardamento dell'aviazione navale hanno nuovamente attaccato ieri, a ondate successive, l'isola di Singapore, distruggendo aviorimesse, piste di lancio e altri obiettivi militari. In combattimento aerei, sono stati abbattuti 2 apparecchi nemici».

Lo sbarco nella zona di Bandjermassin

Macao, sabato sera.

Secondo informazioni attendibili, benchè non ancora confermate ufficialmente, un grosso contingente nipponico è sbarcato verso mezzogiorno di ieri nelle vicinanze di Bandjermassin, capitale del Borneo olandese.

Secondo le medesime informazioni, una parte del contingente è ora in marcia verso la capitale.

Esso è sbarcato da due dei numerosi piroscafi del convoglio che aveva attraversato lo Stretto di Makassar.

L'obbiettivo delle forze trasportate dal convoglio sarebbe stato, pertanto, l'occupazione dell'intera zona costiera del Borneo olandese, anzichè una discesa su Giava, come le prime informazioni da Batavia lasciavano supporre.

VERSO RANGOON

Un'accanita battaglia nella zona di Moulmein

Bangkok, sabato sera.

Le truppe giapponesi hanno raggiunto ieri il fiume Attarn ed ora ne seguono il corso in direzione nord-ovest, puntando direttamente su Moulmein. Le avanguardie nipponiche sarebbero già arrivate, stamane, nelle immediate vicinanze di quella città.

Radio Rangoon informa, anzi, che accaniti combattimenti sono in corso ad est di Moulmein, presso l'estuario del fiume Salween; i giapponesi, che hanno ricevuto rinforzi, aumentano la loro pressione sulle linee britanniche.

Hitler: produrre e combattere per la vittoria

Radicali riforme nel Reich per accrescere la potenzialità industriale

Fusione di stabilimenti - Ogni segreto di costruzione messo a disposizione di tutti i costruttori interessati - Intensificazione del lavoro - Liberare dagli obblighi di fabbrica uomini validi per il fronte

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Berlino, sabato sera.

Mai, forse, prima di ora Adolfo Hitler si era rivolto con tanto calore al fronte interno e agli alleati come nel discorso di ieri, al Palazzo dello Sport, discorso durante il quale tutta la lunga narrazione delle gravi difficoltà incontrate dal Partito Nazionalsocialista alla vigilia dell'avvento al potere aveva l'intrinseco scopo di dimostrare come, proprio nelle ultime fasi di una lotta, quando possono esserci dei tremebondi, occorra, invece, moltiplicare il coraggio e gli sforzi.

Ordine perentorio

I punti culminanti del discorso erano:

1) quello in cui il Führer ha descritto la durezza della guerra in Russia, dove i soldati tedeschi ed alleati veramente si prodigano per tener testa ad un nemico che cerca di approfittare dell'inverno onde migliorare la sua posizione; 2) quello finale, in cui il Capo del Reich ha pronunciato un'appassionata esortazione a produrre di più, a produrre meglio, perchè agli uomini del fronte non manchino mai le armi superiori di qualità e potenza che li porteranno alla vittoria.

E' su tali problemi che si concentra oggi l'attenzione degli organizzatori dell'economia germanica. Si vuole produrre di più e meglio, con un numero minore di operai — affinchè i superflui siano utilizzati altrimenti e in primo luogo come soldati — e per ottenere questo fine si procede ad una rapida e radicale razionalizzazione delle fabbriche. Ci saranno fusioni di fabbriche in grande stile, ci sarà la abolizione del segreto di produzione, affinchè tutti gli stabilimenti approfittino dei metodi migliori, ci sarà l'intensificazione del lavoro, prendendo a pietra di paragone gli stabilimenti più capaci, i quali dovranno essere imitati.

Se, sul campo di battaglia, come Hitler non ha cessato di ripetere, è stato ricavato dal soldato tutto quello che era possibile ricavare, anche sul fronte interno sarà necessario ricavare il massimo dai lavoratori. E' assolutamente necessario che l'industria bellica superi se stessa, che moltiplichi i miracoli già fatti.

Diciamo miracoli già fatti, per non dare la falsa interpretazione che tale appello del Führer ai produttori sia stato ispirato da un allentamento del lavoro. Al contrario: le statistiche dell'anno testè terminato dicono che la produzione ha raggiunto altezze senza precedenti. Basta citare alcuni esempi: la fabbricazione delle locomotive, che nel 1940 fu di sei volte superiore a quella del tempo di pace, nel '41 è stata 10 volte superiore; nel '41 furono prodotti, poi, il doppio di vagoni ferroviari che nel '40 e una quantità decupla di quella del [illegible]. Guai se non fosse stato così: come si sarebbe affrontato l'immenso compito di portare uomini e materiale bellico in prima linea, lontana più di mille chilometri, come si sarebbe saturato di materiale ferroviario l'immenso spazio russo occupato dalle truppe? Un altro indice della intensificazione economica già avvenuta, lo danno le cifre relative al trasporto di merce per ferrovia. Questi trasporti sono aumentati l'anno scorso in misura del 72 per cento. Così si vuol fare delle fabbriche e degli uomini: utilizzarli meglio, raggiungere di più, con mezzi ridotti, o infinitamente di più quando si accrescono i mezzi.

Come i soldati

La necessaria campagna fra gli operai, prendendo lo spunto dalla parola di Hitler, sarà diretta dal dott. Ley, Capo del Fronte del Lavoro. E' indispensabile che sia abbassato il quantitativo di ore di lavoro necessarie per la produzione unitaria, ad esempio, di un carro armato, ed è indispensabile che ciò sia raggiunto senza diminuzione delle ore di lavoro degli operai, perchè non è questo il momento di parlar di riposo. Tutti debbono lavorare fino all'estremo limite delle loro forze, come i soldati al fronte. L'organizzazione tedesca del lavoro ha sempre posto in prima linea, si rileva, i fini sociali, il benessere degli operai. Ma in tempi duri, come i presenti, dovere di tutti è di dare tutto. Gli scrittori competenti di cose economiche dicono oggi che in estate già si vedranno gli effetti di questo acceleramento dei procedimenti produttivi.

Fra i commenti dei giornali alla parola di Hitler va citato quello del Voelkischer Beobachter, nel quale Teodoro [illegible] sottolinea appunto il valore del Führer come animatore nei momenti critici, domandandosi quale Uomo di Stato delle democrazie, trovandosi in questo inverno dinanzi alle difficoltà sperimentate dall'esercito tedesco in Russia, non avrebbe, dopo poche settimane, dato l'ordine della ritirata.

Tra alleati

La guerra è giunta ad una fase, si ricava dall'articolo, in cui i fattori più importanti sono la volontà e la fede.

«Duro, deciso e sicuro di vincere — scrive il Voelkischer Beobachter — il Führer procede per la sua strada, che è la strada della Germania. Egli sa che il suo popolo lo segue dovunque; sia quando il cammino sale, sia quando discende».

Abbiamo osservato che Hitler ha parlato ieri con grande calore degli alleati, i quali hanno diviso e più ancora dovranno dividere con i tedeschi la lotta contro il bolscevismo. Erano presenti alla grande manifestazione i membri di una numerosa Delegazione italiana, capeggiata dall'Eccellenza De Cicco e sappiamo che la partecipazione di questi rappresentanti del Fascismo all'adunata nazionalsocialista è stata salutata con gratitudine, come un segno di calda solidarietà, dagli uomini del Regime tedesco.

La solidarietà è stata sottolineata, del resto, anche dal conferimento al generale Messe comandante del Corpo di Spedizione Italiano in Russia, del cavalierato della Croce di Ferro.

Il Voelkischer Beobachter così commenta la nomina:

Il generale Messe si è acquistato i più alti meriti merce la condotta indipendente delle operazioni sul fronte orientale. Al principio del novembre '41 egli conquistò col suo valoroso Corpo di Spedizione importantissimi distretti industriali in condizioni particolarmente difficili. Il Corpo di Spedizione si distinse nei giorni di Natale, infrangendo violenti attacchi nemici e passando immediatamente al contrattacco, col che ha creato favorevolissime condizioni per la continuazione della lotta. I reggimenti italiani, animati dall'esempio del generale, il 28 e il 29 novembre, nonostante un tempo terribile, hanno attaccato posizioni sovietiche [illegible]. Il conferimento della Croce di Cavaliere al generale Messe non significa soltanto il riconoscimento del suo valore personale, bensì anche del valore delle truppe italiane, le quali, spalla a spalla con i camerati tedeschi, nei duri combattimenti svoltisi in un freddo intenso nelle ultime settimane si sono distinte per impeto e entusiasmo».

Giorgio Sansa

LA SITUAZIONE

Anno 1942

Dal discorso di Hitler: «Quali saranno le vicende di quest'anno non posso dire, nè posso dire quando la guerra terminerà. Certo è che anche il 1942 sarà un anno di grandi vittorie». «Ora non ci rimane che un solo comandamento da seguire: lottare e vincere. La strada sarà difficile e dura, però possiamo essere certi che la meta sarà raggiunta».

Non esiste nessuna possibilità di compromesso con Londra: non vi è altra meta che la vittoria totale.

Singapore

L'azione principale dei giapponesi nel Pacifico è sempre diretta alla conquista di Singapore. La propaganda inglese prepara l'opinione pubblica alla probabilità che la base navale cada nelle mani del nemico. Secondo informazioni ufficiali di fonte britannica i giapponesi sono nella sponda orientale a diciotto chilometri dall'isola ed in quella occidentale a trenta.

Controffensive

Le truppe italo-tedesche sono passate in Cirenaica alla controffensiva; ammettono i critici militari britannici che l'iniziativa è sfuggita dalle mani degli inglesi, anzi prevedono, ignoriamo con quale fondamento, altre importanti battaglie per i prossimi giorni.

In Russia le truppe tedesche continuano l'azione difensiva e resistono valorosamente alla pressione nemica anche se talvolta devono abbandonare un po' di terreno. «Tra poche settimane — ha detto ieri Hitler — nel sud verrà la primavera e questa primavera verrà poi anche nel nord. Il terreno diventerà secco e solido ed allora il nostro esercito potrà riprendere le grandi operazioni offensive ed assestare al nemico colpi micidiali».

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 31 gennaio 1942)

TORINO	41	76	70	26	26
BARI	8	58	19	68	24
CAGLIARI	21	50	44	41	42
FIRENZE	63	81	25	60	67
GENOVA	39	54	63	5	16
MILANO	64	82	26	42	15
NAPOLI	77	87	80	10	34
PALERMO	23	82	24	25	62
ROMA	83	70	80	15	17
VENEZIA	69	43	23	55	61

Avventure di tutti i tempi

La sorte di Shakespeare

La diligenza che da Milano scendeva a Genova si fermò d'un tratto. Il vetturale, che fumava la sua pipa di gesso macchinalmente e lasciava cascar la frusta sonnecchiando, sicuro com'era dei cavalli dal trotto isocrono, si scosse, e, voltandosi ai tre viaggiatori dell'imperiale annunciò:

— Marengo!

La chiratica bene stava tramontando verso un fiume che riluceva d'un sinistro pallore, quando quelle tre sillabe fatali destarono degli echi diversi nei tre viaggiatori. Il primo, un uomo sulla cinquantina dall'aspetto di benestante campagnolo, grosso, paffuto, incravattato fino al mento, quantunque si fosse di luglio, sospirò e rabbrividì insieme:

— Qui, disse, molti anni sono, un brigante, Maino della Spinetta, fermò la mia carrozza...

— Gesù, mormorò una voce di donna, che bisogno di ricordar certe cose!

Soli nello scompartimento

E a mezza voce, alzando un bel visino fresco racchiuso in un cappellino di paglia che un nastro fissava sotto il mento, parve invocare il pallido satellite notturno, declamando:

— Luna, romito serto,
tranquillo astro d'argento,
come una vela pallida
navighi il firmamento...

Il terzo viaggiatore, un giovanotto sui venticinque anni e poco più, che fissava commosso la vasta pianura fra la Bormida e il Tanaro, e rievocava mentalmente la grande battaglia che segnò l'avvento del Bonaparte e d'un'era nuova, si scosse a quei versi e si rivolse verso la sua compagna, la quale in mezzo ai due uomini, salita a Pavia, da un po' aveva scelto il suo appoggio per sonnecchiare, naturalmente orientandosi verso il giovane.

— Oh! signorina, perchè recitate dei così brutti versi?

La viaggiatrice parve piccata ed offesa.

— Brutti? esclamò ribellandosi. Egregio signore, ne sapreste voi far dei simili? Poichè, suppongo, parliate da poeta! E dovete sapere che il signor Nota e il signor Romani li hanno lodati assai! Vi credete ancora in diritto di giudicarli brutti?

— Penso che sì, rispose il giovanotto leggermente, poichè li ho scritti io.

Gli replicò un grido allegro ed argentino.

— Voi? Oh! che gioia! Bravo! Come vi chiamate?

— Giunio Bazzoni, avvocato.

— Ed io Rosina Marchetti. Sono artista, vado a raggiungere a Genova la mia compagnia che recita nel nuovo teatro Carlo Felice.

— La compagnia Ghirlanda! esclamò il giovane.

— Appunto! Quella del signor Giovanni! Un grande artista, signor avvocato! Bisogna sentirlo a fare Egisto e Oreste e il Saul. Che voce! Da assordire il pubblico, signor avvocato, e da far paura a noi quando si recita. Con lui bisogna sgolarsi.

Ebbe un sorrisetto birichino e mormorò:

— Specie quando invece di vestire il signor Giovanni, capocomico, vuol fare il don Giovanni, vagheggino.

Una piccola smorfia, un'occhiata ladra di sotto in su, come se volesse prendere a testimone il giovane Bazzoni degli sforzi che si volevano per salvaguardare una virtù dalle grinfie del Tenorio minotauro. Poi chiese:

— Che forse ci avreste una commedia per il signor Giovanni, voi che siete poeta?

A Novi il grosso benestante scese e i due restarono soli. Giunio Bazzoni raccontò allora che ci aveva non una commedia, ma una tragedia, tradotta dall'inglese, opera insigne d'un gran poeta, chiamato Guglielmo Shakespeare, e si trattava d'un moro geloso che finiva per soffocare la moglie su dei sospetti infondati, vittima cioè della sua passione, una cosa terrificante e magnifica, che la Rosina ascoltò con piccoli fremiti e brividi graziosissimi, gli occhi negli occhi del narratore col quale francamente avrebbe rischiato quella tal virtù salvaguardata finora nonostante le intraprendenti velleità del don Giovanni da palcoscenico. Sicchè quando la diligenza passò la Porta della Lanterna e Genova apparve, marmorea gigante, i due giovani s'erano spiegati in barba a tutti i gelosi minotauri.

Chi era Ghirlanda

Giunio Bazzoni, l'autore dei versi « Per la creduta morte di Silvio Pellico », versi che soli difendono il suo nome dall'oblio, e che correvano in Italia come oggi restano nelle antologie, contava precisamente ventisei anni in quel 1828, che aveva veduta l'inaugurazione del nuovo Teatro Carlo Felice coll'opera di Vincenzo Bellini Bianca e Fernando, alla presenza delle Loro Maestà Carlo Felice e Maria Cristina con i Principi di Carignano.

Il regolamento del Teatro non contemplava però soltanto l'opera lirica, il ballo e i concerti, ma la drammatica, nelle stagioni d'estate e d'autunno. Dal primo luglio a tutto agosto vi recitò per prima la compagnia diretta dal signor Giovanni Ghirlanda, attore celebre allora, proveniente dalla Compagnia Reale Sarda. Giunio Bazzoni, che tornava da un viaggio a Londra, gli aveva scritto che poteva offrirgli una famosa produzione straniera, offerta che il capocomico aveva subito accettato. Fin d'allora, a quanto pare, i nostri attori preferivano alla nostrana la produzione estera, probabilmente perchè costava meno. Il Bazzoni, con l'amico suo Giacomo Sormani, aveva cominciato una traduzione delle tragedie di Shakespeare: due anni dopo il Ferrario ne pubblicò tre volumi, i soli usciti. Novità dunque, circa vent'anni innanzi al Re Lear, il primo della traduzione completa di Giulio Carcano. Il Ghirlanda sapeva soltanto d'un'opera straniera e gli era bastato per invitare il Bazzoni a fargli conoscere il manoscritto, che invece d'affidare alla posta l'ardente giovane preferì di portar personalmente. Decisione che fu ricompensata come vedemmo, dalla conoscenza di Rosina Marchetti, la quale, per favorire il suo nuovo amico, s'impegnò di presentarlo al capocomico. E infatti la sera stessa, fra un atto e l'altro del Saccente, commedia tedesca in cui eccelleva il Ghirlanda così che nessun collega si attentò più di farlo, il giovane traduttore di Shakespeare fu introdotto dalla Marchetti nel camerino dell'attore, dopo qualche minuto d'attesa, durante i quali giunse all'orecchio del Bazzoni qualche parola acre ed il sonar d'uno schiaffo. Ma Rosina, quando aprì la porta e cennò all'amico d'entrare, sorrideva imperterrita mentre in fondo al camerino qualcuno si aggiustava la truccatura.

Giovanni Ghirlanda era un omone alto e maestoso, viso largo come il gesto, vocione sonoro e pomposo. Pareva seccato. Il sorriso con cui l'attrice gli presentò l'avvocato Bazzoni gli fece mangiare più d'una foglia, sicchè il suo volto s'oscurò ancor più ed in cuor suo si promise di condannare senza appello la proposta che il rivale avventurato fosse per fargli.

Un ritratto di Shakespeare (Da un rame di Droeshout)

Tuttavia salutò con un rigido inchino, prese la lettera che il Bazzoni gli porgeva e la lesse rischiarandosi in volto. Era, nientemeno, di Monsignor di Breme, il protettore delle sorelle Marchionni, che gli dovevano la loro fortuna a Milano, ma il Ghirlanda, specie in allora che aveva compagnia di suo, si struggeva di ottenere un buon contratto. Accolse dunque il manoscritto con minor sussiego e promise una risposta pel posdomani.

Un fatto curioso

Il posdomani venne dieci giorni dopo, e il giovane Bazzoni non se ne lamentò. Il luglio a Genova è un po' caldo ma, nei vicoli e sulle spiagge, il fresco non manca. Si fa il bagno, si cena in trattorie pittoresche, insomma passa il tempo lietamente, specie in compagnia di una bella donnina che pel suo ruolo di servetta recita soltanto nelle commedie del Goldoni o del Nota, e fa quindi vacanza quando il capocomico assorda la platea con la voce reboante e fa risuonare la latta garantita delle armature sul tavolato polveroso.

Quella sera tuttavia un fatto curioso era accaduto. Oreste, entrando nella reggia d'Argo per inginocchiarsi davanti al sepolcro d'Agamennone, una specone orizzontale fra due quinte rosse, si lasciò prendere la mano dal furore tragico, entrò correndo, scivolò sui coturni come se fossero pattini, così da dare un calcio al sepolcro paterno che sparì nelle quinte come se fosse un bauletto.

Il pubblico si divertì un mondo, ma il bollente signor Giovanni covò il furore tragico represso e per dargli sfogo, dopo avere inflitta una multa a Rosina, che facendo la seguace muta di Clitennestra fu sorpresa a ridere come se assistesse alle diatribe delle marionette Baredda e Pipia, fece avvertire il signor colendissimo avvocato Bazzoni che dopo la recita bramava parlargli. E le stupefacenti battute del Medebac-Saccente, furono le seguenti, che vi prego di leggere con attenzione.

— Buona sera, signor Ghirlanda!

— Umilissimo servo, signor avvocato.

Si raddrizzò talmente sui piedi enormi, che il massiccio corpo si distese e la testa imparruccata quasi attinse il soffitto. Con tono poi del Saccente, recitato fino a pochi giorni prima, cominciò.

— In verità, signor avvocato colendissimo, che non mi sarei aspettato dal vostro amico e da voi un tiro di cotal fatta!

Giunio Bazzoni si voltò per vedere a chi alludesse il Ghirlanda, col titolo di amico. Erano soli. Pensò allora che l'attribuisse al collega traduttore, Giacomo Sormani. E rispose:

— Quel tiro, signor Ghirlanda? Il mio amico ed io siamo impazienti di saperlo.

— Forse, fu la replica, foste tratto in inganno da un figlio della perfida Albione... come lo chiamate...? Il signor Guglielmo...

— Shakespeare? Ma non mio amico. E' morto...

— Meglio così. Spero che si sarà confessato del brutto vizio di rubare.

— Rubare? Non capisco.

— Capirete! Il suo Otello... Moro... Moro mentre è color di rame, da chi l'ha preso, avvocato colendissimo!

L'altro pensò che volesse alludere alla novella di Giraldi Cinzio, benchè lo stupisse un tale sfoggio di cultura da parte di quel bestione. Tuttavia rispose:

— Sì, capisco, una novella nostrana. Ciò dimostra come si tenessero al corrente laggiù. Ma non furto, che l'originale tragedia lo confessa...

— Che novella e novella! Tragedia! E di chi poi! Di un Accademico di Francia, il signor Ducis. Ecco lì sul mio baule il copione originale, che mi ha mandato il signor Talma!

Giunio Bazzoni sbalordito, sbirciò il manoscritto sul cestone dell'attore, il quale ormai lanciato, come una palla da trentasei, proseguiva col suo vocione da bombarda che rintronava fra le pareti dell'angusto camerino.

— E domando a voi, paron mio colendissimo, se non è furto il prendere un oggetto e strapazzarlo come un uovo al pomodoro! Eh! sì... quel vostro Guglielmo bonanima, da vivo non era uno stinco di santo. Prende Otello, sì, di peso, lo fa moro, mentre il signor Ducis dice ch'era d'un leggero color di rame, come sarebbe a dire abbronzato dal sole. Storpia il nome di Eldemona in Desdemona, del padre suo Odalberto in Brabanzio, di Loredano figlio del doge Mocenigo in Cassio... scusate se è poco... e di Pesaro in Iago... Iago... come se fosse un gatto. Ma questo è niente... niente vi dico!

Scoppiò come una mina...

Il vocione salì ancora: Giove tonante.

— Eldemona manda a suo padre, in disgrazia finanziaria, la benda con diamanti, e pietre di valore, che Otello, generale ammiraglio, e quindi ricco sfondato, le ha fatto per dono di nozze e il vostro Guglielmo la cambia in un fazzoletto. Dico, un fazzoletto anche di batista o di tela d'Olanda può salvare Odalberto dalla bancarotta? Ma c'è di peggio! Nel suo geloso furore Otello vuole... dico vuole perchè poi arriva gente e glielo impedisce... uccidere Eldemona. Con che la fa uccidere il vostro amico? Con un cuscino! Ma domando e dico, quando mai si è visto in una tragedia uccidere con un cuscino? Col ferro, si uccide, paron mio colendissimo, col ferro troncator degli anni...

Da buon veronese pronunciò anni con una sola enne.

— ...ma, domando e dico, la tragedia, non si rispetta nemmeno la tragedia? Come è ucciso Eteocle... Polinice... Egisto? Col ferro... col ferro... col fero...

Scoppiò come una mina.

— E voi, che siete avvocato mi venite a proporre di recitare... un furto... peggio un furto con scassamento di nomi e di cose, un insulto alla tragedia... al sommo Vittorio?... e lo proponete a me, Giovanni Ghirlanda, artista del Teatro Regio, e me cittadino integerrimo... a me, che conduco una compagnia onorata...

Si fermò. Riprese in tono minore.

— ... almeno fino a quando una disgraziata si è fatta vostra complice... il che mi ha obbligato... dolorosa giustizia... a licenziarla...

Ritornò al tono maggiore.

— Ecco... il parto infelice e spudorato del vostro Guglielmo bonanima e ringraziate Giovanni Ghirlanda, gentiluomo e artista, se si candicherà soltanto recitando l'Otello del signor Ducis, con la benda preziosa e col ferro, quel ferro che non ucciderà Eldemona, poichè tutto si spiegherà e il pubblico, il colto pubblico, se ne andrà felice e non terrorizzato dal vostro cuscino. Mi sono spiegato? Ho torto?

Giunio Bazzoni, abbrutito, raccolse il suo manoscritto ed uscì precipitoso per non perdere con un incontenibile scoppio di risa il rispetto al terribile colosso scatenato.

* *

E la sorte di Guglielmo Shakespeare fu decisa politica verso. Giunio Bazzoni si consolò, pare, con Rosina, la quale, nonostante la dichiarazione del Medebac, si licenziò lei dalla compagnia Ghirlanda per entrare in quella Petrelli che rimpiazzava la prima al Carlo Felice dal 1.o settembre al 15 dicembre, ciò che permise al giovane traduttore di rivedere qualche altra volta dall'imperiale della diligenza i campi di Marengo sotto la luna.

Alessandro Varaldo

Furiosa tempesta sulle coste dell'Anatolia

Istanbul, sabato sera.

La stampa turca segnala che da quarant'otto ore una furiosa tempesta imperversa su tutta la costa meridionale dell'Anatolia. Nei porto e nella rada di Mersin e in quella di Antalya, un gran numero di pescherecci ed altre imbarcazioni sono state strappate ai loro ormeggi ed in parte gettate sulla spiaggia ed in parte capovolte. In questi due porti è stato sospeso il servizio di cabotaggio come pure quello regolare.

Nell'Anatolia occidentale, a causa del disgelo si è verificato un improvviso e pauroso ingrossamento dei corsi d'acqua che hanno provocato gravi inondazioni. Il servizio ferroviario in questa regione è stato sospeso.

Cronache della città e del villaggio

IL FILOSOFO DERUBATO

Il torinese G. V., professore di filosofia in pensione, è stato derubato per la strada sei volte in un solo mese.

La vostra occupazione preferita
è ancor lo studio, o saggio patentato:
le esigenze, però, di questa vita..
La donna di servizio v'ha piantato;
la signora, d'altronde, è così presa...
Vi tocca uscir di casa a far la spesa.

Voi ci andate così, senza entusiasmo,
tenendo in mano le sbiadite tessere
ma col pensiero a Socrate, ed Erasmo,
nonchè ad Amleto e all'essere o ...on essere,
con l'aria malinconica e severa,
senza badare a questa bassa sfera.

Ma in questa bassa sfera, un po' volgare,
ci son pure dei ladri... Ogni mattino,
vi tocca puntualmente rincasare
o senza un pacco o senza il borsellino.
Un ladro vi s'è messo alle calcagna:
« Filosofia », gridando, « oh, che cuccagna!... ».

Stamane vi succhiò, l'idra maligna,
duecento lire: e il modo ancor v'offende...
Com'è accaduto? La consorte arcigna
che di filosofia non se n'intende,
vi aveva detto: « Se ci caschi ancora,
considerami vedova sin d'ora!... ».

Vi presentaste allora al commissario
di Porta Nuova e gli narraste tutto.
Egli vi confortò, dolce e bonario,
dicendo: « Acciufferò quel farabutto! ».
Ma a casa vostra giudicò prudente
d'accompagnarvi lui personalmente...

E voi maledicesto per la via
Kant ed Erasmo e il diavol che li coglie!
Come vedete, la filosofia
purtroppo anch'essa ha un limite: la moglie...
L'eterna storia, ahimè: manesca, autocrate,
c'è una Santippe accanto ad ogni Socrate!

Alberto Cavaliere

ULTIME — STAMPA SERA

La Cattedrale crollata a Ruvo di Puglia

Una visione della storica Cattedrale di Ruvo di Puglia, cospicuo monumento dell'arte romanico-pugliese, a cui, per cause ancora sconosciute, sono crollate l'altra notte due delle tre navate a crociera.

Dopo il discorso di Hitler

Gli sforzi invernali dei russi saranno polverizzati dalla "ripresa,, tedesca in primavera

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

Quando Hitler parla è sempre efficace, per il fatto, sopratutto, che ciò che egli dice è confortato dalle realizzazioni già acquisite.

Sono le vittorie basate su dati di fatto che autorizzano il Cancelliere ad esprimere la sua fede nel futuro e, per quanto queste vittorie siano note, il loro riepilogo è sempre impressionante, mentre il preannuncio di nuove azioni ha valore di realtà imminente e sicura.

Rapporto obbiettivo

Così il preannuncio della ripresa dell'offensiva in Russia ha stroncato ogni speranza nemica di aver debellato, con lo stillicidio degli attacchi invernali, la potenza bellica della Germania.

Si osserva qui che anche questa volta il Führer non ha pronunciato un discorso nel senso comune di questa parola, ma ha presentato al Paese un rapporto obbiettivo su quello che è stato già fatto nel campo politico e militare e sui piani di imminente esecuzione, rapporto la cui efficacia è maggiore in quanto giunge a breve distanza dalla pietosa autodifesa parlamentare dello sconfitto stratega britannico. Giustamente la *Tribune de Lausanne* nota che Hitler non ha avuto bisogno di spendere parole per rinvigorire il morale del popolo tedesco facendo dell'ottimismo sulla situazione strategica al Fronte Orientale, ma si è limitato a constatare che presto, col ritorno della primavera, il nemico si accorgerà del suo errore strategico, risentendo gli effetti delle perdite subite.

Sono i popoli scossi dalle sconfitte, che hanno bisogno di iniezioni di fiducia; non quelli che passano di vittoria in vittoria. Ancora più meschine ci appaiono, dopo le dichiarazioni di Hitler, le dispute dei circoli giornalistici e politici londinesi sulla situazione interna inglese tracciata dal discorso di Churchill, ed il voto di fiducia a Churchill concesso dal Parlamento; un Parlamento, inoltre, che — ce lo dice il corrispondente della *Suisse* — non rispecchia nemmeno più la pubblica opinione. Non bisogna infatti dimenticare che normalmente la Camera dei Comuni avrebbe dovuto essere rinnovata nell'autunno del 1939, cosicchè ora è già in funzione da sette anni e, sia i deputati che gli elettori, hanno dimenticato da molto tempo i programmi elettorali e non hanno più nulla di comune fra di loro. La Camera, attualmente, sta lì a dare al Paese l'illusione che esista un sistema parlamentare, il cui giuoco normale però, è, a causa delle circostanze, completamente fallito.

E a Singapore?...

Col constatare questa situazione, gli osservatori neutrali di Londra riconoscono che il popolo inglese in regime democratico, nel momento in cui si decidono i suoi destini, è alla mercè di gente che non rappresenta altro che i propri interessi. Cosa, del resto, che a noi non meraviglia affatto. Anche le innovazioni che Churchill pare voglia attuare, fra cui la nomina di un Capo supremo della produzione, che dovrebbe essere lord Beaverbrook, non appaiono destinate a mutare gran che il caos democratico che regna in Inghilterra.

L'opinione pubblica si domanda intanto, malgrado tutte le spiegazioni di Churchill, perchè l'esercito di Malacca non abbia potuto essere armato; perchè in Libia, malgrado tutti gli armamenti inviativi, l'offensiva sia fallita; perchè la produzione bellica di tutta la coalizione democratica riunita non sia ancora sufficiente, ecc. ecc.

In Inghilterra si vive alla giornata, sulla menzogna, sul trucco parlamentare, sulla smargiassata.

Risuonano ancora nelle orecchie, per esempio, le baldanzose assicurazioni che Singapore sarebbe stata difesa a tutti i costi. Ora il corrispondente londinese della *Neue Zürcher Zeitung* scrive che già si discute la questione di quanto la difesa di Singapore sia possibile, perchè non è un segreto per nessuno che Singapore è stata sempre considerata come una fortezza marittima e, perciò le sue difese dalla parte di terra sono di ordine secondario.

Nel frattempo in terraferma si combatte già a circa 30 km. dalla diga che collega Singapore al continente; su questa diga corrono una linea ferroviaria ed una strada. Già si suona a morto, anche per Singapore...

Il misterioso naufragio del "Punta Rubia,,

VENTI MARINAI PERDUTI

Madrid, sabato sera.

E' affondato il piroscafo spagnuolo « Punta Rubia » a poca distanza dal porto donde era uscito. La perdita di questa nave ha qualche cosa di misterioso, poichè non vi sono, apparentemente, notizie di danni o di incidenti tali che possano aver avuto la potenza di provocare il naufragio.

Il « Punta Rubia » carico di carbone era da poco uscito dal porto di Santo Stefano de Pravia ed aveva iniziato regolarmente il suo viaggio. A pochi chilometri dalla spiaggia si notò uno sbandamento, la nave si piegò ed in breve è affondata, essendo riusciti inutili tutti i tentativi di raddrizzarla. Si disse che era sopraggiunta un'avaria al timone e che questo non potendo più funzionare, lasciò la nave in balìa delle onde; il mare era piuttosto agitato e le acque fecero piegare su una banda il piroscafo che avendo così spostato il suo carico tutto da una parte, affondò. Intanto buona parte dell'equipaggio andò perduta: venti uomini sono mancati all'appello, quando una nave di passaggio raccolse i naufraghi; quattro cadaveri sono stati quasi subito raccolti e portati anch'essi a riva insieme coi superstiti. Le ragioni addotte a spiegare l'affondamento non risultano soddisfacenti e si crede che qualche causa ben più grave vi sia: alcuni pensano ad un atto di sabotaggio per vendetta.

Il cadavere nel torrente

Il mortale volo di un ciclista da otto metri di altezza

Verbania, sabato sera.

Ieri mattina alcuni passanti, transitando dal ponte di Trobaso, hanno scorto sul greto del torrente Gerra il cadavere di un uomo che giaceva addosso ad una bicicletta. Poco dopo giungevano sul posto i carabinieri di Verbania-Intra che identificarono nel morto tale Giacomo Ruschetta, fu Domenico, d'anni 62, residente a Santino, mentre un medico stabiliva che il decesso del poveretto era da attribuirsi alla frattura della base cranica.

E' risultato che la sera prima il Ruschetta era venuto a Trobaso con un carro carico di fieno, dalla vendita del quale ebbe a ricavare 200 lire, somma che è stata rinvenuta addosso al cadavere. Si ritiene, quindi, che il Ruschetta, ritornando a casa nottetempo in bicicletta, ad un certo punto, forse a causa dell'oscurità, sia uscito di strada precipitando nel torrente Gerra da un'altezza di 8 metri.

Due strani casi telepatici registrati nel Cuneese

Cuneo, sabato sera.

Un collega appassionato cultore di scienze occulte ci ha portato alla scoperta nella Frazione Meilea di Boves di un fanciullo di quattro anni che sviluppa doti telepatiche eccezionali. Si tratta di Giordanengo Giuseppe, figlio degli agricoltori Giordanengo Bartolomeo d'anni 42 e Gastinelli Teresa. Il bimbo ha predetto con precisione il giorno in cui il padre doveva giungere in licenza da un reparto militare lo scorso anno e da ultimo cinque giorni prima, verso il 20 ottobre scorso, ha preannunciato l'inatteso congedamento del genitore.

Il primo fatto si è svolto così. Quest'estate il piccino si trovava con la madre a lavorare nei campi. Parlando del padre, la donna disse:

— Sai, papà dovrebbe venire sabato in licenza.

Il piccolo subito rispondeva: « No, mamma, stai tranquilla, papà non viene a casa fino a martedì ». Il successivo primo ottobre la mamma aveva sentito dire da alcuni amici del marito che doveva arrivare in licenza fra una settimana e la donna era preoccupata per i lavori di semina, ma il figlioletto la consolava dicendole: « Papà arriva oggi e ti darà istruzioni per i lavori ». E il padre giunse.

Ma il fatto più strepitoso avvenne verso la fine di ottobre. Due giorni prima il bimbo disse alla mamma: « Mamma, sai che fra cinque giorni il papà verrà a casa e non andrà più soldato? ». Il Giordanengo, che appartiene ad una classe anziana, dopo il periodo di addestramento fu veramente congedato, ma mentre altri giunsero a casa prima di lui egli, dovendo sbrigare alcune incombenze, non potè giungere che a scadenza dei cinque giorni previsti dal suo piccolo.

Abbiamo visitato la cascina dove risiedono i Giordanengo. Era sera e il « Pinin » dormiva nelle braccia della mamma. La donna è stata entusiasta del nostro interessamento mentre il babbo, che teme si faccia troppa pubblicità, si è dimostrato un po' restio a parlare del suo figlioletto, ma in fondo abbiamo capito che non gli avrebbe fatto dispiacere.

Autocarro che si blocca sulla linea ferroviaria mentre arriva un treno

Alessandria, sabato sera.

L'autocarro con rimorchio della ditta Ballestrini, di Milano, guidato dall'autista Angelo Ravezzani, giunto al passaggio a livello di Gavonata, a cagione della rottura dello sterzo è rimasto bloccato sulla linea ferroviaria. In quel mentre sopraggiungeva il treno viaggiatori 1169, proveniente da Alessandria e diretto ad Acqui. L'urto è stato inevitabile. La locomotiva ha cozzato violentemente contro il rimorchio dell'autoveicolo, sfasciandolo. Per fortuna nessun viaggiatore è rimasto ferito. I danni alla locomotiva e all'autoveicolo sono risultati notevoli. La linea è rimasta interrotta per qualche tempo.

Un incendio provocato dall'imprudenza di un bambino

Alessandria, sabato sera.

Un incendio si è sviluppato in un capannone di proprietà dell'agricoltore Battista Accossano, da Pareto. Le fiamme si sono sviluppate da un focherello di foglie secche inconsciamente acceso dal nipote del Battista, Raffaele Accossano, di 6 anni, e si sono propagate ad altri due capannoni di proprietà di Pietro De Alessandri, cagionando un danno di oltre 10 mila lire.

Ladro ai freschi

ALESSANDRIA. — E' stato arrestato certo Paolo Bley, di 44 anni, del rione Orti, trovato in possesso di due biciclette rubate al ferroviere Luigi Borromeo ed a Rita [illegible].

Razzia di polli

ALESSANDRIA. — Mediante rottura del lucchetto, ignoti sono penetrati nottetempo nel magazzino del negoziante Giovanni Simonelli in piazza Marconi 7, asportando 10 polli, 18 galline, 4 oche, 4 tacchini e 60 lire in denaro riposte nel cassetto.

Quando Ferdinando IV di Borbone

re delle Due Sicilie, tornava a Napoli a riprendere il trono dopo la parentesi della Repubblica Partenopea, si narra che mentre stava guardando il mare appoggiato al parapetto della nave, scoprisse, da lungi, un viluppo che le onde spingevano e fissando in esso scorse un cadavere, tutto il fianco fuor dell'acqua, che a viso alzato, con chiome sparse e stillanti, andava a lui quasi minaccioso e veloce. Conosciute poi le misere spoglie, il re disse: — E' Caracciolo!... e volgendosi inorridito agli astanti chiese balbettando: — Ma che vuole da me quel morto?... Al che, nel silenzio sbalordito di tutti, il cappellano, pietosamente, replicò: — Direi che viene a domandare cristiana sepoltura. — Se l'abbia, rispose, il re e se ne andò, solo e pensieroso, nella sua cabina.

Francesco Caracciolo, il più grande ammiraglio italiano, uno dei più grandi d'Europa era stato, per ordine dell'ammiraglio inglese Nelson, impiccato in cima al pennone di trinchetto della nave ammiraglia, poi gettato in mare, tutto ciò mentre Nelson, lord Hamilton e la fatale lady Hamilton, banchettavano allegramente sulla stessa nave. Caracciolo era una delle prime vittime della reazione borbonica di quel tempo. L'ultima doveva essere, dopo un anno di agonizzante incertezza,

LUISA SANFELICE

nel settembre del 1800. Tutto il popolo piangeva al triste fato di una donna così giovane e bella, nobile di nascita e di sentire, dolce nell'anima come nel viso, e che non aveva mai voluto del male a nessuno. Colpevole di amore e per amore: ecco il suo delitto. Ma una spietata, inesorabile concatenazione di cause modeste, quasi meschine, aveva avuto per fatale risultato di portarla in alto, fra uomini politici, fra audaci repubblicani, storici insigni, di farla proclamare addirittura Madre della Patria e poi di scaraventarla in basso, dove nessun aiuto umano le poteva più giungere in una solitudine di morte, dove solo più poteva soccorrerla il pensiero di Dio e della salvezza dell'anima.

Carola Prosperi

arricchisce, con la rievocazione di questa mallebre figura, tutta soavità grazia amorosa e drammaticità la sua magnifica galleria di donne storiche; ne segue con trepida simpatia la vita dolorosa e intima, quand'era fanciulla romantica e sentimentale, poi sposa infelice, incompresa e abbandonata, madre affettuosa, creatura inesperta sperduta nell'amore, tratteggia mirabilmente i chiaroscuri di quest'anima di cui le colpe sono minime e le aspirazioni spaventose e nuove, ma commosso cuore, il suo martirio, culminante in una scena selvaggia, alla quale ella giunse vestita di bianco, e sottile come uno spirito, tutta consumata dalla fiamma dell'attesa inumana. Di questa piccola donna e del suo terribile, drammatico, incredibile destino, è imminente la storia su

« STAMPA SERA »

Vogliamo scriverci?

Gigliola, Mestre. — *Mi sono innamorata di un uomo che ha il difetto (almeno mi pare un difetto) di chiamarsi Pippo. Non ti sembra anche a te un nome troppo ridicolo?*

R. — Oggi, il chiamarsi Pippo comincia a diventare grave sul serio. Per caso, ho sott'occhio il ritornello di due canzoni moderne che riguardano Pippo. Il primo è un « ritmo moderato » di Kramer Gorni e Nino Rastelli. Dice: « Uoei la Peppa - Io sono la sorella di Pippo. - Uoei la Peppa! - In eleganza Pippo Pippo Pippo me lo pappo - Uoei la Peppa! - Mi gridan tutti con ilarità: - Peppa qua Peppa là. - Vieni qua - Tanto va - Pippo Pippo non lo sa ». Il secondo è un « ritmo allegro » di Calzia e Cram, nel quale Pippo di nuovo non sa nulla. Dice: « Vorrei comprar - il bazar di Zanzibar - Andar pian pian - passeggiando per Milan - Ballare con Marianniça - la polchettina, - Sentir nel cuor; bum!... bum! - Bum!... Bum!... - Vorrei salvar - quel tal uomo in mezzo al mar... - A te per te - far parlar d'amor Mariù - Andare in carrozzella - con la mia bella - di qua e di là - mentre tutto questo Pippo non lo sa ». Ma tu puoi trascurare le canzonette e amare Pippo con un altro nome.

Etimologico - Savona. — *Toglimi una curiosità. E' più esatto scrivere Affrica o Africa?*

R. — L'arabo Africano (o Afrikis) diede il nome di Afrikiya alla parte settentrionale del continente da lui conquistata. Pertanto ciò, l'uso della doppia ff nella parola Affrica potrebbe essere un compenso di due lettere soppresse (?). Scipione fu soprannominato l'Africano con una sola f; non risulta che fosse sbagliato. Sebbene rarefatte, esistono persone dabbene che continuano a scrivere Affrica con la doppia ff. Esse meritano ugualmente rispetto e considerazione.

Simonetta - Savona. — *Esiste il caso di qualche donna che sia rimasta zitella, malgrado la sua bellezza? Io mi trovo in questa situazione e, disperata, mi strappo i capelli. Fammi anche sapere le sette meraviglie del mondo.*

R. — La bellezza è un biglietto di raccomandazione regalato dalla natura alle creature predilette e i biglietti di raccomandazione aiutano. Comunque non disperarti. Nei casi della nostra èra, il guerriero arabo Muchaira chiese in moglie la principessa Hind che aveva novanta anni. Il filosofo Bione vide un giorno una donna che si strappava i capelli per la morte del marito. Le disse: « Se vuoi diventare calva, continua pure. Seppi altrimenti che ciò non serve a nulla ». Le sette meraviglie del mondo erano. La statua di Giove Olimpico, il Colosso di Rodi, i Giardini pensili di Babilonia, il Faro di Alessandria, il Tempio di Diana in Efeso, il Mausoleo di Artemisia, le Piramidi di Egitto.

Antonucci

La novella di "Stampa Sera,,

Gli astri malefici

Se l'eco della scala ripercuoteva il suono della loro risata od anche soltanto il rumore dei loro passi, Gilda di soppiatto guardava Renzo, e quasi sempre, a sua volta, incontrava, posato su di lei, uno sguardo furtivo, sospettoso.

— Ecco — pensava allora, sbiancandosi in volto — egli è innamorato di Roberta. E non sapeva che Renzo si mordeva le labbra per impedirsi d'urlare: — Ah, tu impallidisci, Gilda, al solo pensiero di Paolo!

Era il tormento della loro vita.

Abitavano, Renzo e Gilda, gli sposi brutti, al piano terreno del grande casamento, ed in alto, in un altro nido, pieno di luce e di tepore, abitavano Roberta e Paolo, gli sposi belli. Una lontana amicizia di fanciulli tepidamente risorta, li aveva un poco ravvicinati. Da quel ravvicinamento era nata l'infelicità della coppia del pianterreno. Gilda sapeva d'esser brutta, ed alle nozze con Renzo, piccolo, timido, scolorito come lei, s'era adattata per forza. Nessun uomo, all'infuori di Renzo, le avrebbe mai potuto rivolgere uno sguardo d'amore, ne era ben certa. E non sapeva che il cuore di lui formulava lo stesso ragionamento: — Qual donna, all'infuori di Gilda, potrebbe provare per me un impeto di desiderio?

Tuttavia, la loro unione, prima dell'incontro di Paolo e di Roberta, non era infelice.

Fino a che non erano apparsi ad abbagliarli, come astri malefici, Paolo e Roberta.

Era stata una sera.

Gilda e Renzo se ne tornavano a braccetto, col loro timido passo concorde, quando all'improvviso, nella piena luce dell'atrio, i due erano apparsi, nel superbo vigore della loro bellezza e della loro giovinezza.

Gli sposi brutti ne erano rimasti folgorati.

— Hai visto? — aveva detto lei, alludendo in cuor suo a Paolo.

— Hai visto? — aveva detto lui, alludendo a Roberta.

E s'erano letto negli occhi il pensiero segreto: d'ammirazione e d'invidia. Da quel momento un'incrinatura sottile aveva sfregiato il cristallo della loro soave amicizia. E l'uno aveva compreso che cosa significassero certi distratti silenzi, certe sognanti meditazioni, certe improvvise malinconie dell'altro.

Un qualcosa d'ostile era sorto sull'orizzonte del loro amore, e s'era ingigantito come una nube nera. Erano anche arrivati al punto di ferirsi con acute e sottili punte di dispetto per inveleniro di più la duplice e strana gelosia che ognuno sentiva nell'anima.

Chè Renzo s'augurava di diventare un gigante per sconfiggere Paolo, il quale possedeva oltre che Roberta, la più bella donna del mondo, anche l'anima di Gilda, e Gilda sognava d'aver artigli capaci di distruggere Roberta, che oltre a Paolo, l'uomo ch'ella pure sognava, possedeva certo il cuore di Renzo.

Ma la coppia fortunata non avvertiva la scia d'angoscia che lasciava dietro di sè, passando.

Con la prepotenza della bellezza i due andavano innanzi vittoriosi, empiendo il mondo della loro rumorosa allegria. Pareva che una musica di felicità accompagnasse i loro passi. E la gente del casamento s'affacciava al balcone ed i passanti si voltavano a guardare.

Anche gli sposi brutti comparivano alla finestra, furtivi. Ricevevano sul volto scialbo quella ventata di primavera e poi si guardavano negli occhi: occhi funebri, di chi è spettatore d'una gioia da cui sa d'essere per sempre escluso. E diventavano amari. E continuavano a cercare di ferirsi, di dare un triste risalto all'inferiorità che li umiliava entrambi. I loro aspetti s'eran fatti più squallidi. I muri della loro casa, prima così serena, s'erano convertiti sotto l'influsso dei due astri malefici, in muri di prigione.

Evitavano ormai d'uscire insieme, quasi temessero, sommandola, d'accrescere la loro bruttezza.

Fin la portinaia, che aveva il suo sgabuzzino accanto al loro alloggio, se n'era accorta, ed una sera disse alla sposina brutta:

— Melanconica, mi sembrate, signora Gilda... vi è capitato qualche guaio?

— Uff!... — rispose lei — Vita di noia... si vorrebbe sempre avere quello che non si ha.

— Storie, storie! — disse con buon senso la donna, che aveva gli occhi lustri di novità. — Si sta meglio dove sembra che si stia peggio... Guardate, ad esempio, che cosa è capitato a quella coppia felice del quarto piano...

— Gli sposi belli?... — interrogò Gilda, sentendosi mancare il cuore.

— Già: gli sposi belli! Lui, un poco di buono, un trafficante nel losco, a cui stamattina presto le guardie sono venute a dare il buongiorno... e lei, aveva già preso il volo prima... capite, una di quelle che non stanno a piangere sulle disgrazie del marito.

La sera stessa udì provenire dall'appartamento attiguo un parlottare sereno, come da molto non udiva.

— Toh! — disse. — Che si sia messo a posto, il tempo, per quei due!

Camillo Berra

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Gli americani in Irlanda

L'Eire dichiara di essere stato "aggredito„ dagli Stati Uniti

La comunicazione data dal portavoce del Governo di De Valera

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Lisbona, sabato sera.

Che accade in Irlanda?

Questa domanda che rivela una viva ansietà, è pubblicata qui da molti giornali, se pure in varia forma.

Ciò, in quanto dopo la proclamazione dello « stato di emergenza » fatta in serata di ieri da De Valera, l'Eire ha oggi manifestato in una maniera ancora maggiormente clamorosa la propria opinione nei confronti della attuale situazione internazionale.

Si apprende infatti da Dublino che un portavoce del Governo ha dichiarato, oggi, che

« il Governo e il Primo Ministro De Valera considerano la presenza di truppe degli Stati Uniti nell'Irlanda Settentrionale come un'aggressione contro l'Irlanda e una violazione della neutralità irlandese ».

Il portavoce del Governo

Qui non si hanno ancora dati precisi per stabilire quale possa essere il valore effettivo di una siffatta dichiarazione, e meglio, non si può completamente giudicare in qual tono e forma abbia parlato il sopra menzionato portavoce del Governo dell'Eire.

E, cioè, — e questo sarebbe il più importante lato della questione — se alla dichiarazione, per così dire, ufficiosa possa e debba seguire una presa di posizione ufficiale da parte del Governo.

Nel caso affermativo si può pensare che l'Eire si troverebbe alla vigilia immediata di avvenimenti ben gravi. Avvenimenti che potrebbero avere come prima manifestazione una completa rottura tra il Governo di Dublino e gli Stati Uniti.

Sulle conseguenze di un tale evento non è dato di fare anticipazioni, che — del resto — risultano ovvie.

Quale siano per essere i risultati ultimi — prossimi o futuri — la situazione si è fatta tesa a tal punto che occorre seguirla e considerarla con la massima serietà.

In questione di diritto la vicenda origina dal differente modo col quale i due attuali litiganti considerano la posizione internazionale dell'Ulster. Washington infatti, ritiene che la parte settentrionale dell'Irlanda sia di dominio e sulla sovranità inglese; per tal motivo si stima autorizzato ad inviarvi delle truppe — fatto questo lesivo della sovranità di un paese — quando questo invio sia concordato con Londra.

Ragionamento del tutto opposto fa Dublino. Per il Governo di De Valera l'Ulster non è se non una parte irredenta dell'Eire. Su quelle Contee se Londra esercita un dominio, ciò esso fa in contrasto con la volontà degli irlandesi, i quali ritengono che la sovranità sul paese sia da attribuirsi a Dublino.

Le conseguenze

Così impostata la questione, è logico che De Valera, il di cui Governo non soltanto non ha sollecitato, ma ha anche diffidato gli americani — come qualunque altro belligerante — di intervenire, consideri l'arrivo delle truppe statunitensi come fatto lesivo della propria sovranità e, quindi, come una vera e propria aggressione.

Risulta, d'altra parte, che la dichiarazione è stata emessa dopo che De Valera aveva fatto esplicitamente sapere di non essere stato consultato nè dalla Gran Bretagna nè dagli Stati Uniti, in merito agli sbarchi di truppe americane nell'Irlanda del nord. Tutto ciò in via di diritto. Per quanto riguarda il fatto è chiaro come l'Eire stimi sommamente pericolosa la presenza di truppe americane nell'Ulster, e cioè ai suoi confini terrestri. E ciò per molte ragioni. Contingenti le une, che si riferiscono al pericolo cui sono esposte le popolazioni dell'Irlanda settentrionale da un eventuale incrudirsi della guerra aerea che i tedeschi si troverebbero costretti a portare in quelle zone per affrontare i loro diretti avversari.

Quasi a controprova di ciò, proprio oggi, notizie da Belfast dicono che le postazioni di difesa contraerea dell'Irlanda settentrionale hanno aperto, oggi, il fuoco contro aerei da ricognizione tedeschi.

Si tratterebbe dei primi aeroplani germanici apparsi nel cielo dell'Ulster dopo lo sbarco delle truppe americane.

V'è poi un'altra questione, ancora maggiormente interessante.

E cioè che i porti migliori dell'isola — e sono quelli che più vivamente interessano gli anglo-americani — si trovano in territorio dell'Eire, esca troppo allettante perchè la cupidigia di quelli non ne sia mossa.

L'attesa per avere altre indicazioni in merito è vivissima, ma finora il notiziario qui giunto è molto scarso e resta quindi impossibile fare previsioni di sorta.

Il Comunicato tedesco

Parecchie Divisioni russe battute a nord-est di Kursk

Nuove azioni vittoriose delle truppe italiane ed alleate

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

In parecchi punti del Fronte Orientale, le truppe tedesche, italiane, romene e slovacche, in azioni di difesa contro attacchi nemici di carattere locale, e in contrattacchi e azioni di truppe d'assalto, hanno inflitto, nuovamente, gravi perdite al nemico. Sono stati distrutti 19 carri armati nemici e numerose postazioni da combattimento.

Nella zona a nord-est di Kursk, un contrattacco di fanteria e di truppe corazzate tedesche al comando del generale Breith, si è concluso con un pieno successo, dopo parecchi giorni di combattimenti. Un gruppo di forze nemiche comprendente parecchie divisioni e formazioni corazzate, che erano riuscite ad incunearsi nelle linee germaniche, è stato battuto e ricacciato verso oriente, con elevate perdite per l'avversario.

Nel settore marittimo attorno all'Inghilterra, aerei germanici in servizio di ricognizione armata hanno attaccato opere militari presso la costa orientale dell'isola ed hanno bersagliato con le armi di bordo, obbiettivi ferroviari nell'Irlanda settentrionale.

Nell'Africa Settentrionale, attività d'esplorazione. Nella Cirenaica settentrionale, formazioni di aerei tedeschi da picchiata, da caccia e « distruttori » hanno disperso concentramenti d'automezzi britannici.

Sono continuati, con successo, gli attacchi diurni e notturni sulle basi aeree e navali dell'isola di Malta. Bombe dirompenti e incendiarie sono state lanciate sui Cantieri situati di La Valletta.

SOLDI MALE SPESI...

Roosevelt continua a profondere miliardi per gli armamenti

Lisbona, sabato sera.

Si apprende da Washington che il Presidente Roosevelt ha chiesto al Congresso lo stanziamento di altri 6 miliardi e 188 milioni di dollari per il potenziamento della Marina da guerra. Con questo nuovo stanziamento la Marina avrà ricevuto fondi per ben 26 miliardi di dollari.

Giunge, d'altra parte, notizia che il Presidente Roosevelt ha firmato oggi il testo della legge che autorizza lo stanziamento di 12 miliardi e 555 milioni di dollari per la costruzione di altri 33 mila aeroplani per l'esercito e per la fornitura del relativo equipaggiamento.

I giornali americani pubblicano che, di tale somma, oltre 4 miliardi di dollari saranno investiti nella fabbricazione di materiale aeronautico destinato ad essere spedito all'estero, in virtù della legge di « prestito e affitto ».

IN SAVOIA

Un albergo montano travolto da una slavina

Vichy, sabato sera.

Una gigantesca slavina si è rovesciata sopra una parte del villaggio di St. Colomb de Lars. Un albergo che si trovava nel centro del villaggio è stato totalmente distrutto travolgendo quattro persone. A causa delle slavine nella zona delle Alpi e nell'Alto Savoia il traffico stradale è stato sospeso perchè in parecchi punti le strade sono state rotte.

L'Università di Friburgo a Padre Gemelli

Friburgo, sabato sera.

Padre Gemelli, rettore dell'Università cattolica di Milano ha ricevuto alla Università di Friburgo, con una solenne cerimonia, il diploma di dottore « honoris causa ». *(Radio Stefani)*

TRE CADAVERI IN UNA CASA

Fosco delitto a Voghera avvolto nel mistero dopo 7 anni

Voghera, sabato sera.

Viene ricordato qui un fosco delitto avvenuto parecchio tempo fa e che risulta tuttora avvolto nel più fitto mistero. Sette anni fa, la sera del 31 gennaio, certo Luigi Semeraro 73enne, commerciante in generi alimentari all'ingrosso, danaroso e avaro, si ritirò, come sempre, dopo le 18 nella sua casa sita in una delle vie più nascoste del centro, con la moglie Pelosi Giuseppina d'anni 67 e la figlia Maria d'anni 26. Il mattino seguente il garzone Ghiallieri Giuseppe, recatosi come sempre in servizio, rinveniva il cadavere del suo padrone bocconi sotto il porticato del cortile, immerso in un lago di sangue e orribilmente sfigurato da ferite inferte con un potatoio.

Dato l'allarme e intervenuti i carabinieri, furono subito trovate la moglie pure morta e sfigurata da orrende ferite, stesa nel magazzino, e la figlia in cucina anch'essa cadavere. L'intervento delle autorità, della polizia scientifica, le affannose febbrili ricerche non approdarono ad alcun risultato.

La casa fu trovata in disordine, manomessi i cassetti. Quali fossero i valori in proprietà del Scoberaro non si sapeva. Nell'inventario si trovarono biglietti di banca in ogni dove per la casa e titoli di rendita e libretti di risparmio, un valore di milioni. Fra le carte, un testamento datato dal 1920 che istituiva erede la figlia, usufruttuaria la moglie, e prevedendo il caso di premorienza della figlia, assegnava la sostanza agli Istituti benefici della città, che così vennero in possesso di un ingente patrimonio che fu valutato sui 3 milioni.

Si parlò di vendetta e di furto. Ma da allora nessun indizio è sorto sugli autori del delitto, sui quali fu posta anche una taglia di 50 mila lire.

Due pregiudicati autori di un ingente furto di stoffe arrestati a Milano

Milano, sabato sera.

In una osteria di Affori, dove per solito si danno convegno alcuni pregiudicati, ieri sera il maresciallo Crespi con alcuni agenti notava due individui di sua conoscenza. Fatta irruzione nell'esercizio, intimò mani in alto. Tutti si alzarono, ma uno degli individui furtivamente lasciò scivolare per terra una busta di pelle. Essa conteneva alcune chiavi false, impronte di serrature a stucco, tutto materiale necessario a preparare un furto in un magazzino di tessuti del centro. Fu rinvenuta anche l'impronta di una serratura di un ufficio-cassa d'una Società industriale molto accreditata.

Fra gli arrestati sono i pregiudicati Adolfo Cabianca fu Gaetano, di anni 30, e Giacomo Michelin di Pasquale, di anni 32, abitanti in via Cialdini 111 ad Affori, ricercati per il furto compiuto nella notte dal 9 al 10 in corso Buenos Aires 65, in danno della Ditta Zenone, di dove asportavano tessuti, calze e mercerie per un valore ingentissimo.

Tre gravi disgrazie nel Vercellese

Un morto e due feriti

Vercelli, sabato sera.

Stamane è stato trasportato all'ospedale dal vicino comune di Pezzana certo Giovanni Bernasconi di 35 anni, il quale presentava la frattura della scapola sinistra e della sesta costola pure sinistra riportate in seguito alla caduta da un carro carico di concime. Guarirà in trenta giorni salvo complicazioni.

Poco dopo è stato pure trasportato all'ospedale certo Giovanni Cartero da Fontanetto Po, di 67 anni, il quale presentava una ferita al femore sinistro e la probabile frattura dell'avambraccio pure sinistro, riportate cadendo da una scala a pioli sulla quale era salito per potare una pianta. E' stato ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Si ha notizia che ieri certo Giuseppe Pomati, di 49 anni, da Caresana, mentre attraversava un fondo in regione Cascina Bellincontro, veniva investito accidentalmente da una pianta abbattuta da certo Domenico Olearo, pure da Caresana, di 60 anni, e rimaneva all'istante cadavere.

Una donna e una bimba morte per avere ingoiato lisoformio

Bari, sabato sera.

Per un fatale errore, la massaia Maria Lilio ingeriva oggi buona parte di un bicchiere di lisoformio. Colta da dolori la donna cadeva svenuta e una bambina, Rosalba Lucarelli, di tre anni, inconsciamente beveva il rimanente liquido del bicchiere. Il marito della Lilio, facendo ritorno a casa, trovava la moglie e la piccina morte per avvelenamento.

L'imposta sui frutti dei titoli al portatore

Una risoluzione del Ministero delle Finanze

Roma, sabato sera.

Circa l'interpretazione da dare all'articolo 10 del R. Decreto-Legge 25 ottobre 1941 in merito all'imposta sui frutti dei titoli al portatore, il Ministero delle Finanze ha adottato la seguente risoluzione di massima:

Le azioni la cui emissione direttamente al nome non rimonti ad almeno quattro mesi rispetto alla data del 27 ottobre 1941 ogni qualvolta alla data suddetta siano rimaste nominative beneficiano dell'esenzione dell'imposta cedolare per i dividendi dell'esercizio in corso alla data suddetta, anche se al titolo siasi dato godimento dall'inizio dell'esercizio.

L'imposta cedolare deve, invece, essere applicata sui frutti delle azioni che siano state emesse direttamente al nome dopo il 27 ottobre 1941, a nulla rilevando che il godimento del dividendo sia stato retrodatato all'inizio dell'esercizio in corso alla data medesima, posto che tale retrodatazione non può modificare il fatto che il titolo non esisteva al 27 ottobre 1941 con la conseguenza che esso non può comunque essere riportato nel campo di applicazione dell'art. 10, il quale subordina l'esonero alla condizione che a tale data il titolo abbia già un periodo minimo di nominatività.

NEL MONDO

IL PORTO DI RABAUL, capitale della Nuova Britannia, nell'Arcipelago delle Bismarck, conquistato dalle truppe giapponesi. A sinistra nella foto è visibile il relitto d'una nave.

FRONTE RUSSO. Un'abbondante nevicata ha ricoperto di una spessa coltre un grosso cannone tedesco nel settore di Mosca.

BERLINO. Una giovane speranza dello schermo tedesco, Ruth Buchardt, squisita attrice e ballerina, nella scena d'un film.

IN GIAPPONE. Il buonumore non manca a questa giovane e graziosa contadina nipponica che ritorna dai campi.

BANGKOK. Un ritratto del giovanissimo Re di Tailandia, Ananda Mahidol, che conta adesso 16 anni.

La fornitura di filati cucirini

Importante contratto di lavoro per gli addetti alle Aziende produttrici di abiti e biancheria

Roma, sabato sera.

In conseguenza delle difficoltà di rifornimento e dell'aumentato costo dei filati cucirini, alcune provincie avevano segnalato la tendenza da parte dei lavoranti a domicilio a iscriversi irregolarmente all'artigianato e il sorgere di numerose vertenze in tutti quei casi in cui le tariffe di cottimo erano comprensive del prezzo dei filati cucirini. Esaminata la questione in diverse riunioni, che hanno avuto luogo tra i rappresentanti dei lavoratori, degli industriali e degli artigiani, si è addivenuti alla stipulazione di un importante contratto collettivo di lavoro che modifica quanto stabilito dall'articolo 25 del contratto nazionale di lavoro del 2 febbraio 1940 per gli addetti alle aziende produttrici di abiti, biancheria, ecc., stabilendo che la fornitura e il costo dei filati cucirini debbano essere sempre a carico dei datori di lavoro sia per i lavoranti interni che per quelli a domicilio.

Per quanto riguarda le tariffe di cottimo, esse, in conseguenza, dovranno essere determinate al netto del costo dei filati, mentre per le tariffe vigenti, anche se comprensive del detto costo dei filati, è anche concordato che con decorrenza dal 1.o febbraio prossimo siano considerate al netto. Per i dipendenti dei capi-operai civili delle Forze Armate, per cui vige un particolare contratto nazionale stipulato il 27 giugno 1941, sono in corso trattative per la stipulazione di analogo contratto.

La maggiorazione sullo stipendio degli impiegati dell'industria

Chiarimento della Confederazione

Roma, sabato sera.

La Confederazione fascista degli industriali ha precisato che la disposizione contenuta nell'art. 3 del contratto interconfederale 2 luglio 1941, ha inteso modificare parzialmente il nono comma dell'art. 8 del contratto nazionale 5 agosto 1937 per gli impiegati dell'industria, nonchè le relative clausole dei contratti provinciali integrativi a quest'ultimo, nel senso che la maggiorazione da esse previste nella misura del cinque per cento, calcolata sul minimo stipendio contrattuale, deve, in ogni caso, essere corrisposta in aggiunta allo stipendio, anche se questo risulta superiore del 5 per cento del minimo contrattuale.

Il gesto di una Banca verso i combattenti

Vercelli, sabato sera.

La filiale di Vercelli della Banca Popolare di Novara ha posto a disposizione della Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, la somma di lire 18.750 per essere destinata a favore dei combattenti. In base alle segnalazioni pervenute dai competenti Comandi Militari alla Federazione dei Fasci, la Banca di Novara ha già predisposto la emissione di 55 libretti al portatore per altrettanti premi di lire 350 caduno che verranno messi a disposizione delle famiglie dei combattenti scelti per il premio.

Giovane ricoverato all'ospedale che non sa dire chi è

Tortona, sabato sera.

A tarda ora dell'altra notte è stato ricoverato all'Ospedale Civile di Tortona un giovane che si suppone essere certo Felice Sassi trovato bocconi lungo la strada. Accompagnato in ambulatorio ed interrogato circa le sue generalità ed il luogo di provenienza dichiarò di non sapere nulla. Dopo le prime cure è stato passato in sala per le necessarie osservazioni dato lo speciale caso.

Abbondante nevicata a Milano

Milano, sabato sera.

Dalle 8 di stamane nevica abbondantemente mettendo in opera rosso fervore l'esercito di spalatori che si preoccupano principalmente di sgombrare i binari del tram e di aprire un varco ai veicoli. Numerosi gli incidenti alla viabilità e numerosi gli scivoloni con conseguenze anche gravi. Stamane le linee 1 4 8 16 17 33 e 37, che percorrono la via Manzoni, sono rimaste bloccate a causa della caduta di un filo aereo dovuta alla rigidezza del clima. L'interruzione è durata circa un'ora ed ha sconvolto tutto il sistema delle comunicazioni fra la stazione, il centro e la periferia.

Rientrando in casa vede la sua bimba avvolta dalle fiamme

La presenza di spirito di una madre vale a salvare la sua creatura

Milano, sabato sera.

La bimbetta di due anni, Laura Stefani, abitante in via Peschiera 14, cullava stamane vicino ad una stufa una bambola di celluloide. Era sola in casa perchè la madre aveva dovuto allontanarsi un momento per le spese famigliari, lasciandola in custodia ad una vicina la quale era preoccupata dalle sue faccende domestiche. Ad un tratto la bambola di celluloide, forse per il troppo calore emanato dalla stufa ardente, forse perchè avvicinata inconsapevolmente alla stufa, ha preso fuoco ed ha avvampato le vesti della piccola Laura che, dolorante e spaventata, si è messa a gridare e a fuggire.

Per fortuna in quel momento rientrava la madre, la quale, intuendo il grave pericolo che correva la sua creatura, ha avuto la presenza di spirito di togliersi di dosso la cappa e avvolgere con essa il corpicino della bambina. Le vampe hanno smesso di ardere, ma la piccola ha riportato gravi ustioni di secondo grado che la terranno immobilizzata all'ospedale per parecchio tempo e che le lascieranno purtroppo segni indelebili sul corpo.

Assunta da due giorni ruba e se la svigna

Desio, sabato sera.

La cameriera Angela Rivolta, nata a Desio quarant'anni fa, veniva assunta due giorni or sono in servizio dalla signora Savina Colombini, da Seregno. Ieri, però, con il pretesto di fare degli acquisti personali, essa si allontanava da casa e non faceva più ritorno. La signora, insospettita, ispezionava la propria camera e constatava la scomparsa di un orologio d'oro e di cinquecento lire in contanti. La Rivolta è stata pertanto denunciata.

Tre anni e 8000 lire di multa ad un mugnaio disonesto

Altri due incettatori condannati

Alessandria, sabato sera.

La Milizia Ferroviaria fermava nel dicembre scorso sul treno per Novi Ligure, gli operai Antonio Roggerone e Mario Repetto, entrambi residenti a Genova-Sestri, trovati in possesso ciascuno di due pacchi di farina bianca e di farina di granoturco per complessivi chilogrammi 32. Dalle indagini subito svolte si apprendeva che detta farina era stata acquistata nel molino di Arrigo Brentassi, residente a Garbagna. Ispezionato il molino predetto, i Carabinieri accertavano un'eccedenza di sei quintali di farina di frumento, che veniva sequestrata, ed una giacenza di partite di grano per conto di undici persone, mentre sulla carta di macinazione non era segnato il quantitativo e la data di introduzione del grano stesso.

Altre imputazioni venivano contestate al Brentassi che è stato così rinviato a giudizio del Tribunale di Alessandria per direttissima unitamente al Roggerone ed al Repetto, denunciati a loro volta per aver fatto incetta di farine, acquistandole a prezzo superiore al calmiere. Il Tribunale ha condannato il Brentassi a tre anni ed un mese di reclusione, L. 8000 di multa e L. 1600 d'ammenda, ordinando la confisca del denaro ricavato dalla evasione all'ammasso del grano e della farina sequestrata; il Ruggerone ed il Repetto sono stati condannati a sei mesi di reclusione ciascuno, alla multa di L. 800, all'arresto per giorni dieci e all'ammenda di L. 240 oltre alle spese tutte in solido di giudizio; i condannati hanno ricorso in appello.

La morte d'una decana

ALESSANDRIA. — Mentre recitava il rosario, è deceduta alla veneranda età di 90 anni, la signora Francesca Garrone Taverna, insegnante a riposo, decorata della medaglia d'oro per la pubblica istruzione, decana degli insegnanti alessandrini.

Ustioni mortali

BRESCIA. — La bambina Maria Pegolani di un anno, da Manerbio, mentre tentava da sola di camminare nella cucina, urtava, rovesciandola, una pentola piena d'acqua bollente, rimanendo gravemente ustionata. Trasportata all'ospedale la piccina è deceduta poco dopo.

Nozze d'oro

BRESCIA. — Due arzilli vecchietti, Carlo Strada e Marina Gatti, da Pralboino, hanno celebrato le loro nozze d'oro. La Strada, che è uno dei primi iscritti al Fascio di Gedizzа, è padre di tre squadristi e, a 75 anni, è sano e robusto, potendo vantare il vanto singolare di non essere mai ricorso in vita sua alle cure di un medico.

Uno solo o tre oltraggi?

Una interessante sentenza al Tribunale di Como

Come finì la vicenda di un padre che insultò i tre giudici che avevano condannato la figlia

Como, sabato sera.

Il Tribunale di Como, il 30 giugno 1941 condannò ad anni due di reclusione per pratiche criminose Vittoria Fantoni. Il padre di costei, Fantoni Lino da Parma, conosciuta la condanna, seguì per le scale del Tribunale i tre giudici che avevano condannato e cominciò ad apostrofarli volgarmente. La scena continuò anche per la strada fino a che il Fantoni venne arrestato. Per direttissima egli dovette comparire in Tribunale che accogliendo un'istanza difensiva, lo sottopose a perizia psichiatrica. Giudicato semi-infermo di mente, il Fantoni, che appariva pregiudicato in linea di oltraggi, comparve nuovamente avanti al Tribunale per rispondere di offese a collegio giudicante.

Questa imputazione venne esclusa dai primi giudici, che ritennero trattarsi di oltraggio, anzi, con decisione nuovissima, di tre distinti oltraggi perchè collo stesso fatto il Fantoni aveva violato tre volte l'identica norma penale. Conseguenza per lui fu la condanna ad un anno, mesi sette e giorni quindici di reclusione.

Su appello dell'imputato la sezione VII della Corte ha ora riesaminato la causa soffermandosi soprattutto sulla questione se chi oltraggia contemporaneamente diversi pubblici ufficiali commetta un solo reato o tanti reati quanti sono gli oltraggiati. La Corte ha ritenuto trattarsi di un solo oltraggio poichè in questo reato l'oggetto specifico della tutela penale è il prestigio della pubblica amministrazione che funziona mediante l'attività di persone fisiche di modo che le offese risalgono all'organo alle quali le persone stesse appartengono. Di conseguenza, il Fantoni è stato punito per un unico oltraggio ad un anno ed un mese di reclusione.

Un uomo mascherato entrò e s'impossessò di due bottiglie

L'audace colpo di uno sconosciuto in un'osteria

Lecco, sabato sera.

Mentre numerosi clienti stavano tranquillamente facendo la solita partita a carte nella trattoria Piazza di via Mascari, e il proprietario era presso il banco, uno strano individuo col capo e il viso coperti da un largo fazzoletto che gli lasciava liberi solamente gli occhi, entrava nell'esercizio, e, dopo essersi guardato intorno per orizzontarsi, si dirigeva verso uno scaffale da cui toglieva due bottiglie di liquore. Riavutosi dalla sorpresa, clienti e padrone si davano all'inseguimento del ladro che però si eclissava col favore delle tenebre.

Impacciato da un mantello un ciclista è travolto da un'automobile

Bergamo, sabato sera.

Il torpedone della ditta Busti, che fa servizio da Trescore a Bergamo, scendeva da via Angelo Maj diretto alla stazione delle autocorriere, quando improvvisamente si parava dinnanzi alla pesante macchina un ciclista uscito da via Clara Maffei. L'autista sterzò violentemente portando la macchina sulla sinistra nel tentativo di evitare l'investimento, ma la pronta manovra non potè impedire che il ciclista, un po' impacciato anche nei movimenti perchè avvolto in un mantello, urtasse contro il parafango posteriore e venisse gettato a terra. Trasportato all'ospedale all'investito venivano riscontrate le fratture del terzo medio e del perone della gamba sinistra. Si tratta di certo Francesco Baroni, d'anni 63, abitante a Bergamo.

Lo strazio di una madre

Si vede riportare a casa la figlioletta morente

Bergamo, sabato sera.

A Scanzorosciate la bambina Edda Ghilardi fu Giacomo, di appena 4 anni, aveva avuto dalla madre l'incombenza di recarsi nel vicino spaccio a comprare del sale. La piccina uscì di casa, ma, fatti pochi passi, scivolò su di uno strato di neve gelata e andò a finire malauguratamente sotto la ruota di un carro, senza che il conducente, certo Savoldi Giacomo, potesse neppure accorgersi del fatto. Prontamente raccolta in condizioni pietose e trasportata alla sua abitazione, la povera piccina, con strazio indicibile della madre, decedeva pochi istanti dopo, per le gravi lesioni riportate.

Cavallo, carro e finimenti

L'abile furto di due zingari e un inseguimento mancato

Voghera, sabato sera.

In Val di Nizza certo Bardoni Mario, agricoltore, fu derubato nottetempo del suo bel sauro di cui andava superbo e per il quale gli avevano offerto ben quindicimila lire. I ladri fecero le cose al completo. Visitarono il cortile di un altro agricoltore, certo Chiolio, e portarono via un bel biroccio nuovo. E ancora, entrati nella stalla di Vipotto, altro agricoltore, si impossessarono dei finimenti appesi al muro e di una coperta. Poi, attaccato il cavallo al biroccio, se la diedero al gran trotto proprio quando fu dato l'allarme in paese.

Certo Emilio Rossi, si mise ad inseguire i ladri con la sua automobile. Ma l'inseguitore perdette le piste dei due ladri in quel di Castelnuovo, dove nessuno seppe indicargli per quale strada avessero preso il volo i due. Egli però ha potuto identificare i due ladri per gli uomini di una carovana di zingari che pochi giorni prima aveva sostato in Val di Nizza.

Esalazioni venefiche

BERGAMO. — E' stata ricoverata all'Ospedale Principessa di Piemonte certa Pegurri Emilia, di 70 anni, abitante in via Lusardi, presentando gravi sintomi di avvelenamento da anidride carbonica prodotte dalle esalazioni di una stufa nel suo domicilio. Lo stato della Pegurri si mantiene gravissimo.

Quattro condanne a Mondovì per occultamento di farina

Mondovì, sabato sera.

Il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri della Sezione Breo della nostra città, perquisendo un carro di proprietà di tale Giovanni Oddone, rinveniva 347 kg. di farina di granoturco, 65 kg. di farina di grano, 98 kg. di fagioli.

Le indagini portavano ad assodare che le farine erano state vendute all'Oddone da tale Librà Sebastiano da Rocca de' Baldi, il quale, a sua volta, aveva comprato parte della merce da certo Mondino Pietro. Si veniva pure alla denuncia di certo Bessone Pietro, esercente un mulino di Rocca de' Baldi, per illecita macinazione di cereali razionati.

L'Oddone e il Librà in stato di arresto e gli altri due a piede libero, sono comparsi dinanzi al Tribunale che li ha condannati: l'Oddone a 5 mesi di reclusione, il Librà e il Mondino a 3 mesi e il Bessone a 1200 lire di ammenda, oltre alle spese di giudizio.

Tre denunce

MONDOVÌ. — I carabinieri della stazione di Trinità rinvenivano nella abitazione dei fratelli Petitti Giovanni e Domenico, residenti alla frazione Briansa, 17 kg. di salami. Le indagini svolte portavano ad accertare che detti salami provenivano dalla macellazione clandestina di una scrofa non sana, di proprietà dell'agricoltore Giorgio Sampò. I due fratelli e il Sampò sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Da cinquanta giorni nessun decesso

MONTANARO. — Da 50 giorni il nostro stato civile non ha segnato nessun decesso. Tale caso non si verificava da 23 anni; durante questo periodo sono nati 3 maschi.

Furto in pieno giorno

CUNEO. — In pieno giorno, nel negozio dell'orologiaio Filippo Farchetto di 60 anni, a Fossano, sono stati rubati un orologio da polso da donna ed uno da tasca da uomo, entrambi d'oro, che erano stati consegnati al Farchetto da clienti per la riparazione.

Il 15.o nato

CUNEO. — La massaia rurale Margherita Dogliani Batto, di 40 anni, da Benevagienna, ha dato alla luce una vispa Piccola Italiana, quindicesima nata in vent'anni di matrimonio. Il maggiore dei 14 figli, ventenne, si è sposato pochi mesi fa, e giorni partirà soldato e presto sarà, a sua volta, padre.

Simpatico atto

DOMODOSSOLA. — In nome della consorte signora Rosetta, il Podestà di Craveggia (Valle Vigezzo) Tridenti Fossi, ha donato al comune 2300 lire affinchè vengano consegnate 100 lire a ciascuna delle mamme di 23 famiglie numerose.

Nuovo vice-Prefetto

VERCELLI. — In questi giorni ha preso servizio presso la nostra Prefettura, in qualità di Sottoprefetto Ispettore il comm. dott. Lucio Mario Pascale. L'egregio funzionario, che proviene da Ascoli, gode ottima fama di valente amministratore.

Fienile in fiamme

COMO. — Un violento incendio, provocato da alcune faville sfuggite da un camino, hanno cagionato l'incendio del fienile di proprietà del signor Ferdinando Merlo, da Barzio. I danni sono rilevanti.

CRONACA

La partenza dell'Ecc. Gammino

Stamane alle 12,5 è partito da P. N. l'Ecc. Gammino, già presidente del Tribunale della nostra città, il quale, promosso Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, è andato a raggiungere la sua sede.

A salutare l'alto magistrato erano il Prefetto, il Procuratore del Re ed il Questore con un gruppo di funzionari.

Vendita di frattaglie bovine

Il 2 febbraio venderanno le frattaglie bovine ai pubblici esercizi ed alle convivenze presso di loro prenotati i negozi: Bona Giovanni, via Lagrange n. 36; Paschero Raimondo, piazza Carducci 134.

Un lutto

E' deceduto stamane a Ceva il signor Pietro Rovere, fratello del nostro compagno di lavoro Mario Rovere, della tipografia di «Stampa Sera».

Ai famigliari giungano le più vive condoglianze.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*